

Merola e Segré in campo per Bersani

17 OTT. 2012

● **Presentato il coordinamento con Merola, Segré, Broglio e Zampa ● Il sindaco: «Il limite delle tre legislature va rispettato»**

● **Presentato il coordinamento provinciale dei comitati ● Tre su sette non hanno la tessera Pd**

C'è il sindaco Virginio Merola, e la prodiana Sandra Zampa; il primo cittadino di Crevalcore, Claudio Broglio, e l'inventore del Last minute Market Andrea Segré, oltre alla consigliera Matilde Madrid, al frascaroliano Davide Conte e alla giovanissima Maria Visconti: sono i sette che formano il coordinamento «TuttixBersani» che sarà impegnato a sostenere il segretario nazionale Pd nella corsa alle Primarie.

«Il limite dei tre mandati in Parlamento va rispettato». E dunque, se il Pd deve chiedere che questo principio statutario venga osservato, «allora io sono perché il partito chieda un passo indietro». Virginio Merola, sindaco di Bologna, ribadisce la sua linea netta a favore di un ricambio del gruppo dirigente del Pd. Lo fa nella mattinata vengono presentati i «magnifici sette» del coordinamento bolognese «TuttixBersani», a sostegno del segretario democratico. Con il primo cittadino, ci sono il preside della Facoltà di Agraria e inventore del Last Minute Market, Andrea Segré, l'economista Davide Conte, la studentessa Maria Visconti, appena 18enne, la parlamentare prodiana Sandra Zampa, il sindaco di Crevalcore, Claudio Broglio, e la consigliera precaria del San Donato, Matilde Madrid: di questi, tre su sette non hanno la tessera del Pd. Il coordinamento avrà sede al circolo Pd Passepartout di via Galliera, una scelta «di sobrietà» fatta per rispettare i tempi di crisi che vive il Paese.

IL RIFERIMENTO A D'ALEMA

Merola non fa nomi, ma è impossibile non cogliere il riferimento a D'Alema, che aveva chiesto al partito di pronunciarsi sul suo futuro. Negli stessi minuti in cui il sindaco parlava, Bersani annunciava che non avrebbe chiesto all'ex premier di candidarsi alle prossime elezioni. La posizione di Merola - che avrà un impegno *part time* nel comitato «perché devo pensare alla città» - vuole quindi distinguersi dalla rottamazione di stampo renziano: «Andiamo avanti con il rinnovamento sui contenuti, dicendo grazie alle persone che hanno dato tanto al Pd, perché non esiste al mondo un partito nuovo senza un nuovo gruppo dirigente», spiega. Il primo cittadino, poi, saluta con favore la decisione del segretario bolognese, Raffaele Donini, di rinunciare alla corsa per Roma, restando ad affrontare le sfide dei prossimi anni sotto le Due Torri: «Un gesto responsabile e coerente rispetto al suo ruolo - lo definisce Merola -, un messaggio molto importante per lo svolgimento delle primarie e che esprime una piena consapevolezza di quello che ci aspetta nei prossimi anni». Parlando della sfida per la premiership del Centrosinistra, Merola si toglie anche qualche sassolino dalle scarpe: «Quando ho fatto le primarie nel 2008 tutti i dirigenti sono venuti a

RINNOVAMENTO

«SI CHIEDA UN PASSO INDIETRO A CHI HA GIÀ FATTO TRE MANDATI»

Il sindaco chiede il rispetto del limite dei tre mandati per gli onorevoli che li hanno già fatti, come D'Alema. Con il leader Pd anche Zampa e Broglio

dire di votare un altro (Delbono, ndr), ma vedo che nel giro di pochi anni sono diventate un elemento imprescindibile».

FRECCIATE AI RENZIANI

E se «il bello delle primarie è che durante la campagna i candidati se le danno di santa ragione», come dice Merola, non sono mancate le frecciate all'avversario principale, Matteo Renzi, e ai suoi sostenitori. «Perché non ha mai preso la parola in assemblea e in direzione per portare avanti le sue battaglie? - si chiede polemicamente Zampa -. Le primarie non si fanno contro qualcosa o contro qualcuno, capisco che possano esserci tensioni ma ci vogliono regole chiare, e anche il sindaco di Firenze deve sedersi attorno al tavolo» con gli altri attori. Broglio, che a Crevalcore ha vissuto da vicino il disastro del terremoto, voterà per Bersani anche perché «mi ha ascoltato nel momento dell'emergenza, non è venuto in camper a chiedermi cosa fare. È un uomo serio, onesto e capace: ha difeso in tutti questi anni il Pd, non ho sentito la stessa tensione da parte di Renzi». E ancora Merola, che striglia il collega di Castenaso, Stefano Sermenghi, supporter del rottamatore: «Parla di fare terra bruciata, se vincono, ma è vecchia politica, roba da stalinisti - lo liquida -. Non è tempo di *yuppies* arrampicatori». Infine, Segré non ci sta a ridurre la rottamazione «a una questione generazionale» e rivendica il ruolo della società civile, della quale si sente parte («Non ho la tessera Pd, nessuno è perfetto», scherza), mentre la studentessa Visconti, ritiene che Bersani, al contrario di Renzi, possa «accorciare la distanza fra i cittadini e la politica».

BOLOGNA

GIULIA GENTILE
ggentile@unita.it

Otto parlamentari su 31. Tanti sono i deputati e i senatori Pd della circoscrizione elettorale emiliano-romagnola, eletti nella XVI legislatura iniziata nel 2008 (l'ultima dell'era Berlusconi, e l'attuale), che hanno già sommato tre o più legislature in Parlamento. Lo Statuto dei Democratici prevede la soglia dei 15 anni trascorsi fra Camera e Senato, ma lo stesso testo ammette pure che possano esserci eccezioni. «Ed è giusto che ci siano - ragiona Carlo Galli, Ordinario di Storia delle dottrine politiche all'Alma Mater e presidente della Fondazione

Gramsci Emilia-Romagna -, altrimenti ragioneremmo come degli automi. Le regole vanno bene, ma senza la sapienza politica e la capacità di discernere non si va da nessuna parte». Ecco allora che, fra i 31 deputati e senatori emiliano-romagnoli ci sono tre eletti a palazzo Madama e cinque a Montecitorio che hanno già "sgarrato", se si esclude il segretario Pd in corsa alle primarie per la premiership Pier Luigi Bersani, nel 2008 capolista in Emilia-Romagna alla Camera, alle spalle un altro mandato da deputato (2001), uno da europarlamentare (2004), e tre incarichi da ministro nel primo e secondo governo Prodi.

La più "longeva" fra gli eletti in Emilia è la senatrice Pd Anna Finocchiaro, catanese d'origine, di professione magi-

strato, dall'87 al 2006 deputata per 5 legislature, poi senatrice per due. A seguire, il deputato Pier Luigi Castagnetti, dal curriculum presente nel sito della Camera dirigente pubblico, presidente della Giunta per le autorizzazioni a procedere, giunto alla quinta legislatura e che ha già rinunciato a ricandidarsi. A tre si fermano invece Dario Franceschini, avvocato ferrarese, segretario dei Democratici dopo le dimissioni di Walter Veltroni da febbraio 2009, e Maurizio Migliavacca, dirigente aziendale eletto per la prima volta nel 1996 fra le fila del Pds, poi nel 2006 con l'Ulivo, e infine nel 2008, una lunga esperienza di diplomazia intergruppo maturata negli anni. Con loro, Carmen Motta, dipendente pubblica originaria di Parma, e il faenti-

no Gabriele Albonetti, questore alla Camera.

Siede, invece, in Senato, Walter Vitali, dal 1980 al 1999 amministratore di Palazzo d'Accursio, come assessore per undici anni prima, e poi come sindaco per i successivi sei. Eletto per la prima volta senatore nel 2001, da tempo ha annunciato che anche lui rinuncerà a ripresentarsi alle elezioni, per dedicarsi a pieno al "suo" Laboratorio urbano. Ultimo ad aver accumulato tre mandati in 89 anni di vita, il giornalista ed ex presidente Rai Sergio Zavoli, ravennate, anche lui alla prima legislatura nel 2001, nel 2009 eletto alla Commissione di vigilanza della Tv pubblica.

Dodici deputati e senatori su 31, inve-

...

**Il politologo Galli:
«La norma prevede
delle eccezioni, ed è giusto
che ci siano»**

ce, nel 2008 sono stati eletti in parlamento per la prima volta. Mentre dieci sono al secondo mandato. Ma per Galli, è inopportuno ragionare in termini di fredda conta. Piuttosto, fondamentale per decidere chi ricandidare e per quante volte nelle fila Pd sarebbe il merito e l'esperienza. Il politologo preferisce non fare alcun nome. Ma quello che è chiaro è che se, da una parte, «non basta essere un "big" del partito» per stare in Parlamento per più di 15 anni, dall'altra «la regola dei tre mandati deve avere delle deroghe per alcuni, motivatissimi casi». Perché è vero che «i tre mandati non sono un obbligo, non lo ordina il medico»: per cui se un politico non si rivela adeguato alla prima elezione, è bene che si fermi lì. Ma è altrettanto giusto che chi ha maturato una «grande capacità di produzione, e si è mostrato un grande lavoratore», possa continuare a prestare la propria esperienza in Parlamento. A deciderlo «sarà il segretario: la cosa importante è che si sbagli il meno possibile nelle candidature».

AMOROSI CONTRO IL COMUNE

«Bilancio irregolare». La replica: «Non è una sanzione»

Torna alla carica l'ex assessore di Palazzo d'Accursio Antonio Amorosi, che di nuovo sul sito di Affaritaliani.it va all'attacco del Comune di Bologna. Sul web Amorosi denuncia che la Corte dei Conti con una delibera datata 11 ottobre avrebbe giudicato irregolare il bilancio 2010. Si tratterebbe di "scorrettezze" relative a «residui attivi con alto grado di vetustà e di elevato importo»: tradotto, importi che il Comune prevedeva di incassare ma in realtà difficilmente esigibili. I residui relativi al 2005 e precedenti

sono pari a 92 milioni, smaltiti per un totale di 9,5 milioni nel corso del 2011. Palazzo d'Accursio replica all'accusa sottolineando che «la Corte dei Conti non ha sanzionato il Comune di Bologna come si legge nell'articolo, ma si tratta di osservazioni nell'ambito del rapporto di collaborazione tra il Comune e la sezione Controlli della Corte dei Conti». Amori fa sapere di aver inviato al Comune tutti gli articoli pubblicati su Affaritaliani.it dove veniva fatta la denuncia.